

de di " Riposo ", di " pietra cipolla " e di " inforchia ", tre contrade i cui toponimi si riferiscono ad un luogo dove riposavano le greggi transumanti prima di trasferirsi nelle poste assegnate ai loro pastori, la seconda, forse, al nome di una censuaria e la terza ad una stazione di fecondazione di giovenche.

A Sud del Radicosa, oltre a Torre Gramigna, in Agro di San Severo, il territorio in questione abbraccia le attuali Contrade torremaggioresi di Reinella Baronale, così chiamata perchè ai tempi della alienazione del Tavoliere di Puglia dell'intero tenimento de " La Reinella " (la Reginella Sancia d'Angiò) la parte Sud venne assegnata al Comune di Torremaggiore e quella Nord al feudatario pro-tempore. (26). Le altre Contrade sono quelle dei " Favaricchi ", (27) del " Carro chiuso " (28) e del " Funno del barone " (29) dal cui limite Nord-Occidentale iniziava il " valone ubi stant ylices ".

Attualmente l'intero territorio dell'ex Monastero Benedettino di Terra Maggiore è ripartito nella sua grandissima parte negli Agri di San Severo e di Torremaggiore e una piccola parte in quello di San Paolo di Civitate.

Volendo quantificare il suo perimetro si può dire che esso raggiungeva, più o meno la lunghezza di sessantacinque chilometri.

Nel descriverlo mi sono avvalso dei Fogli pubblicati dall'Istituto Geografico Militare relativi al territorio descritto e con scala di Uno al Centomila compilati nel 1962 con rilievi effettuati nel 1957 ; dei corrispondenti Fogli I.G.M. con scala di Uno al Cinquantamila rilevati nell'anno 1869 e riconosciuta, per la parte relativa alle strade, nel 1875 ; della carta del territorio della Diocesi di Larino del 1743 e di una carta che riporta il territorio di San Severo nel 1557 ;

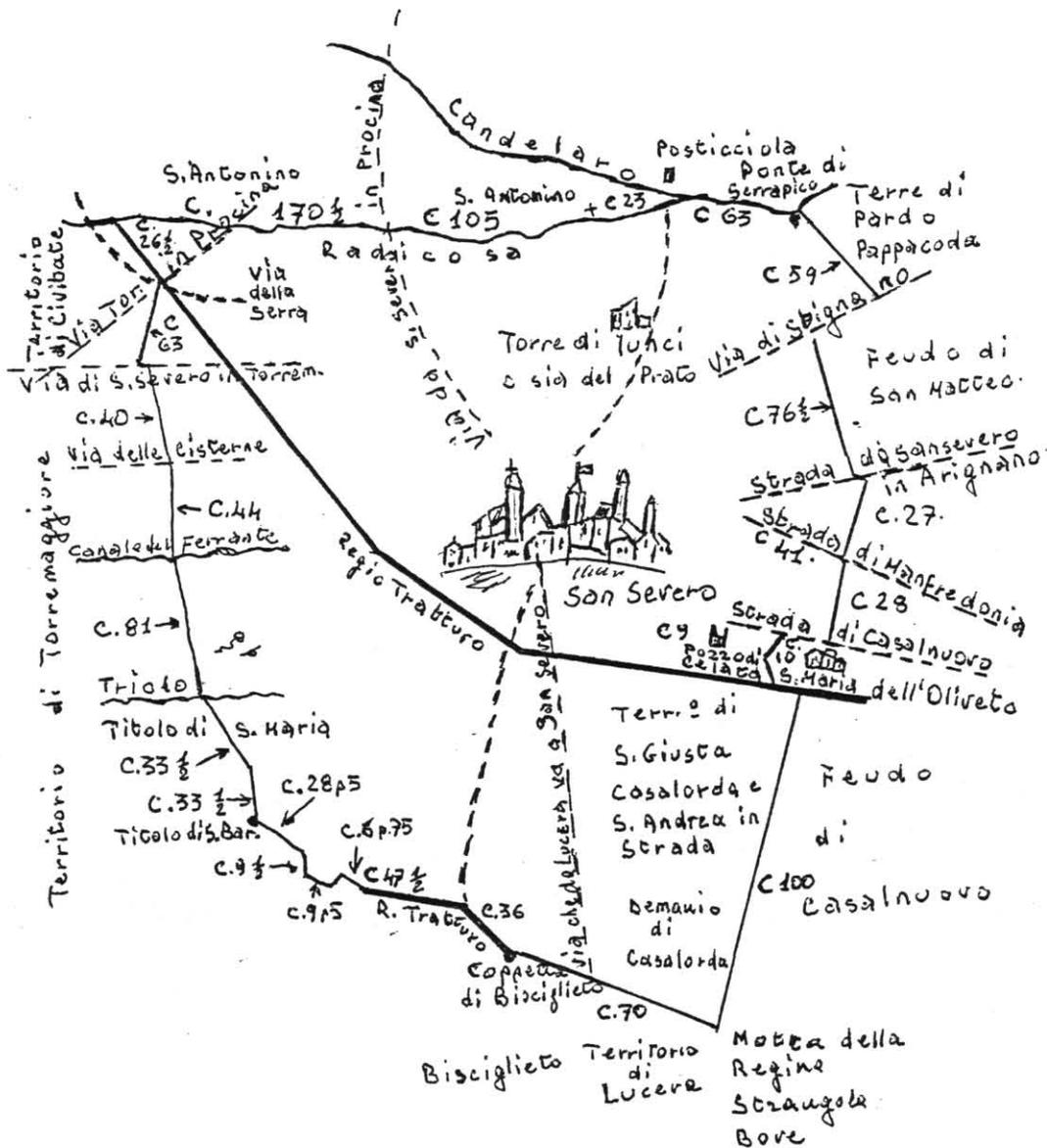
Ma il territorio Monasteriale non era limitato soltanto al " corpo unico " perchè ad esso, nel corso dei secoli, vennero aggiunti altri territori " extra ".

.....

- I) " Falasco o falasca " = erba cespugliosa che attecchisce in luoghi umidi e che da secca viene usata come copertura per capanni e pagliai.
- 2) " Scaraiazzo " = vasto capannone costruito con tronchi rivestiti da falasco e destinato al ricovero degli ovini durante la transumanza o la loro permanenza nelle poste.
- 3) Dopo l'abbandono forzato del loro primo insediamento i Carmelitani di Torremaggiore si trasferirono nella periferia nord-est dell'abitato costruendovi un altro convento e che crollato questo in seguito al terremoto del 30 luglio 1627 ritornarono di nuovo al " Carmine Vecchio " insediandosi in un'altra costruzione edificata poco discosta da quella crollata secoli prima ed infine, sul finire del 18° secolo edificarono un altro convento sul sito di quello crollato con il terremoto, convento che venne soppresso una trentina di anni dopo come riporta il Professore Giuseppe Clemente nel suo libro " La soppressione dei monasteri in Capitanata durante il decennio francese (1806-1815).
- 4) Vadone e guadone hanno lo stesso significato di " vado ", " guado " e " passo ".
- 5) Da Jean Marie Martin ne " L'apporto della documentazione scritta medievale " inserito in " Fiorentino, 1982. Prospezioni sul territorio e Scavi " per Congedo Editore in Galatina (Lecce).
- 6) Il territorio di Torremaggiore non sottoposto alla giurisdizione monasteriale era situato alla destra del canale Ferrante e fino al canale di Cantigliano.
- 7) " Ischia " = territorio posto in prossimità di un corso d'acqua ed inondato da questo durante un straripamento per un periodo pluristagionale e poi ripristinato alle varie colture agricole dopo essere stato prosciugato. E' un toponimo ricorrente nelle nostre contrade anche se talvolta, a causa delle diverse parlate dialettali, viene corrotto in " l'isc-ca " o " la lisc-ca ".
- 8) I " Boni Homines " erano quei cittadini sui quali si poteva fare affidamento e tutto dipendeva dalla loro " parola ".
- 9) " Posta " = una estensione di terreno della Locazione destinato al pascolo e che era estesa in misura delle morre che componevano gli armenti ad essa assegnati.
- 10) " Zamarra ". Il toponimo trae l'origine dal territorio amministrato da Ullmen Zamarrae, un capo Saraceno decapitato durante la distruzione selvaggia della popolazione di religione islamica di Lucera Sarracinarum nel 1300'.
- 11) I resti della scomparsa Santa Giusta sono stati ritrovati in questa zona.
- 12) " Depopolata " = selvaggiamente distrutta, con riferimento alla popolazione.
- 13) " Marrani " = Ebrei convertiti.
- 14) " Città di Santa Maria " = il nome che dagli Angioini venne dato a Lucera fino al 1350, come quello di " Nuova Siponto " dato dagli stessi e per lo stesso periodo a Manfredonia.
- 15) Da uno studio ricavato dai Registri Angioini dal Minieri-Riccio nel 1850.
- 16) Da J.M.Martin, opera citata.
- 17) Quando una città della Penisola Italica veniva conquistata o si federava a Roma veniva affidata ad una delle trentacinque tribù o " gens " che avevano fondata Roma. Dalle tombe di età romana che affiorano alla luce nel nostro territorio risulta che appartengono alla tribù Cornelia quelle apparse alla sinistra del Ferrante in territorio di Teano Appulo ed alla tribù Claudia quelle apparse alla sua destra, in territorio di Lucera. Esiste, a proposito, uno studio approfondito fatto dal Professore Angelo Russi.
- 18) " Et ex Hirpinia oppida tria, quae a populo romano defecerant, vi recepta per M. Valerium praetorem, Vercellium Vescellium Sicilinum, et auctores defectionis securi percussi, supra quinque milia captivorum sub hasta venierunt ; praeda alia militi concessa exercitus Luceriam reductus ".

Questo passo,riportato dal 37° capitolo del XXIII Libro delle " Historiae " di Tito Livio,da un latino tradotto " ad orecchio ",in italiano potrebbe suonare pressappoco così : " che una considerevole massa di soldati romani abbastanza avanti negli anni che in battaglia venivano impiegati come soldati di terza linea detti,appunto, "triari ",disertarono dalle rispettive Legioni stanziata in alcune località dell'Irpinia e,guidati da Vercellio Vescellio Sicilino (?) si dedicarono ad ogni sorta di razzia fino a quando vennero catturati dal Pretore M. Valerio,governatore della regione che,dopo aver fatto decapitare con la scure i capi di questa diserzione collettiva ne fece vendere all'asta più di cinquemila disertori i quali,comprati in una maniera insolita da quei legionari in congedo ma ancora in grado di lavorare i campi,vennero impiegati dai loro proprietari a lavorare come schiavi in quella parte deserta del territorio di Lucera che da allora si chiamò " Vesceglieto ".

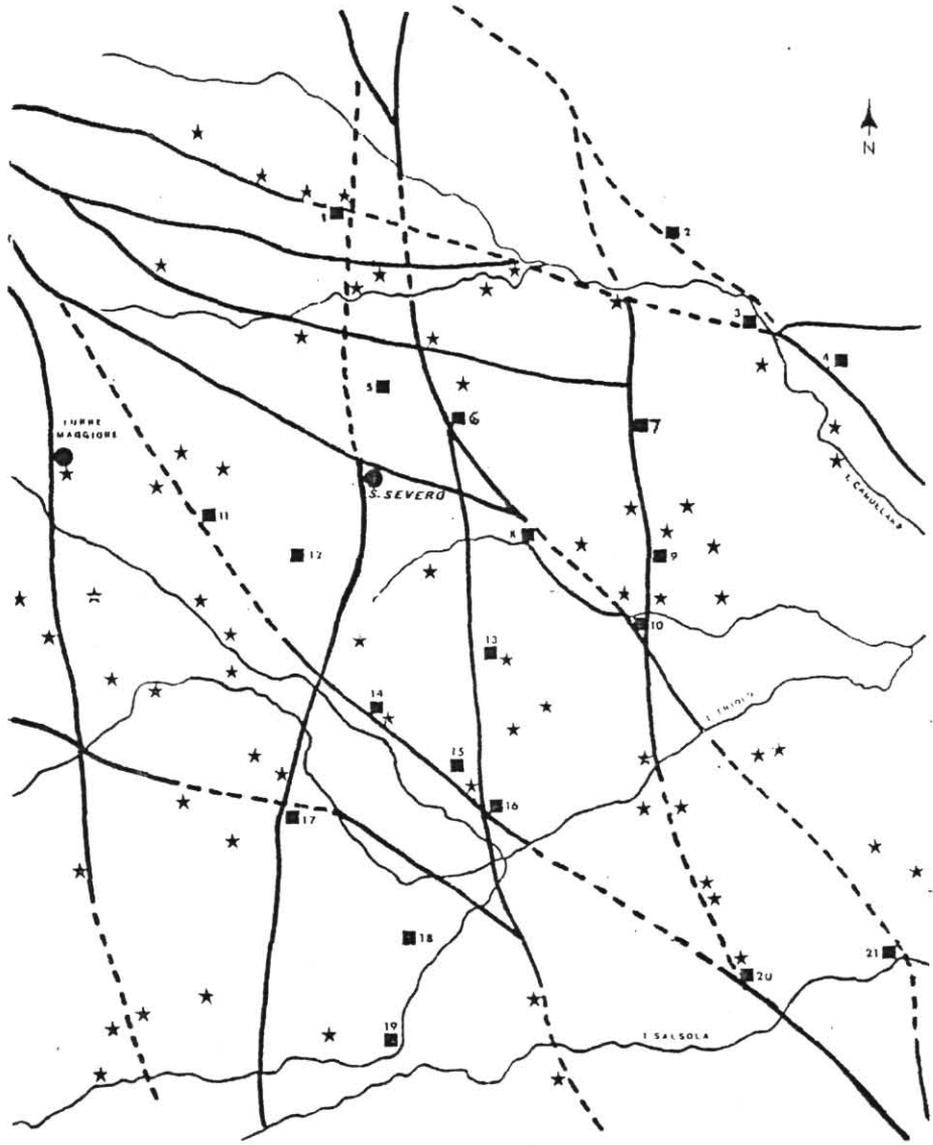
- 18) (Chiedo scusa per l'errore di numerazione) A quei tempi nessun insediamento umano poteva definirsi " città " se non ospitava una Cattedra Vescovile.
- 20) " Pandette " = le Leggi che Giustiniano Primo promulgò specificatamente per l'Italia inserendole nel suo Codice.
- 21) " Pagus " = villaggi fatti di capanne.
- 22) Nel suo " Teatro.... della Capitanata.
- 23) " Ducato " = moneta d'oro coniata per la prima volta nel Ducato Normanno di Puglia e chiamato,appunto,ducato.
- 24) " Bagliva e Baiùlo ".Rispettivamente l'Esattoria e l'Esattore delle imposte di quei tempi.
- 25) " Titoli " = termini di confine.
- 26) Fin da quando ne divenne feudataria la giovane Regina Sancia d'Angiò il feudo della " Reginella " (La Reinella,in dialetto) si estendeva da Pagliaravecchia e costeggiando il Radicosa arrivava fino al Tratturo Aquila-Foggia. Con la istituzione della Dogana della Mena delle Pecore,Pagliaravecchia venne assegnata al demanio della Università di Torremaggiore,i possedimenti del convento di Santa Maria del Carmine vennero suddivisi in parte in " tavolatelle # date in fitto ai coltivatori torremaggioresi ed in parte a " mezzana ",quella " Mezzana dei M'naci " che non apparteneva,come erroneamente sostiene don Tommaso Leccisotti,ai Benedettini di Terra Maggiore,ma ai Carmelitani del Carmine Vecchio. La restante parte del feudo de La Reinella venne inglobata nei beni di proprietà del feudatario e soltanto agli inizi dello scorso secolo,sotto i Re Napoleonidi,venne suddivisa in " Reinella Baronale " e " Reinella Comunale ".
- 27) " Favaricchi ". Da tempo immemorabile e fino a qualche decennio fa,tutti i prestatatori d'opera delle masserie " di campo " avevano diritto a coltivare " in proprio " un appezzamento di terreno destinato a maggese e situato nel territorio della stessa masseria. I feudatari de Sangro,proprietari di quasi tutte le masserie di campo e di pascolo dei feudi di Torremaggiore,Florentino e Dragonara, destinarono ad uso e consumo dei propri salariati stabili una parte considerevole della loro masseria La Reinella che,a rotazione,la seminavano a fave.
- 28) " Carro Chiuso ". (In dialetto : Carrinchiuso) Il " Carro o Carra " è una misura di superficie equivalente a venti versure a loro volta corrispondenti a ventiquattro ettari e 6.800 metri quadrati di superficie. Questo " carro " venne " rinchiuso ",cioè recintato con siepi di bocache o di salsugna le cui spine impedivano agli animali pascolanti di introdursi all'interno e brucare le varie colture agricole.
- 29) " Funno del barone ". E' la vallata che dalla collina di Fontanuova,alla destra della strada provinciale per San Paolo,arriva al Radicosa. E' così chiamata perchè nel punto più alto il " barone " aveva la sua Bagliva nella quale risiedeva il Baiùlo.



NOTA : La lettera " c " che precede il numero seguito dalla freccetta ogni singolo tratto del perimetro territoriale sta per " Catena ", una disusata misura lineare praticata in Capitanata.

Corrispondeva alla lunghezza di sessanta passi lineari di un metro e ottanta e cinque centimetri ed era pari a centoundici metri quanto la larghezza di un Regio Tratturo.

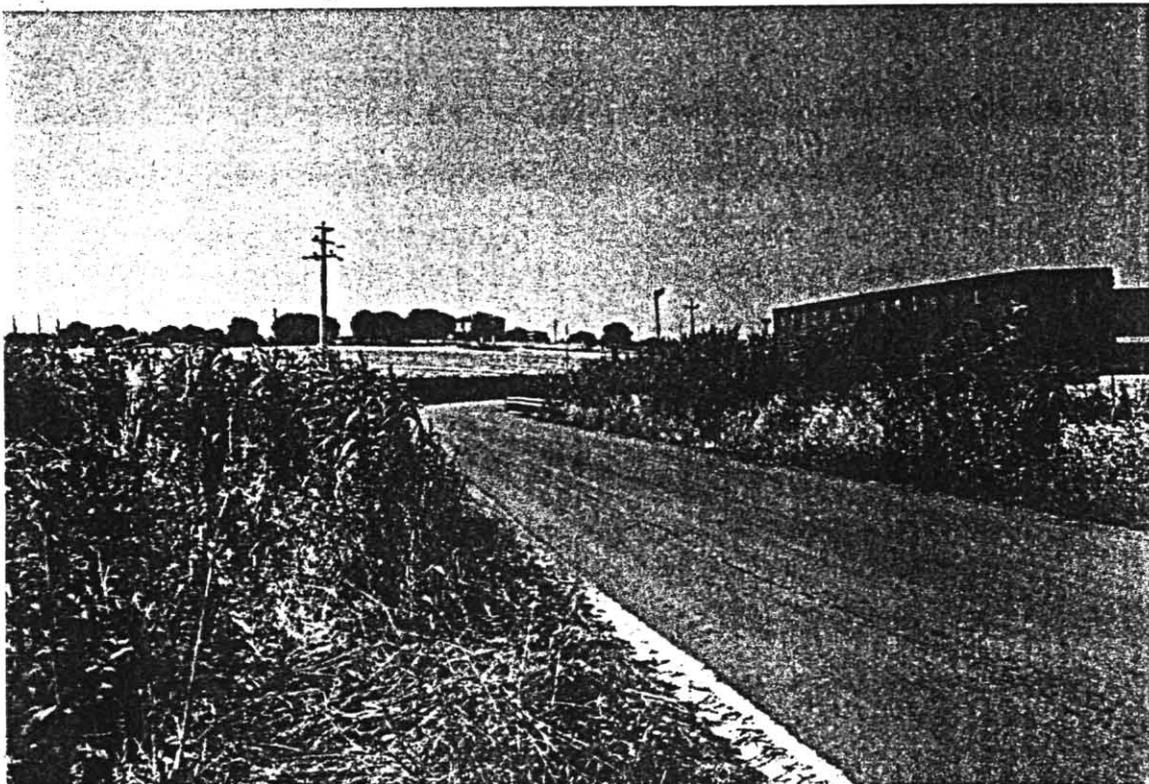
La " p " che si legge tra qualche numero sta per " Palmo ", pari a cm. 26,5.



- - - Strade romane
 ★ Fattorie romane
 ■ Insediamenti medievali

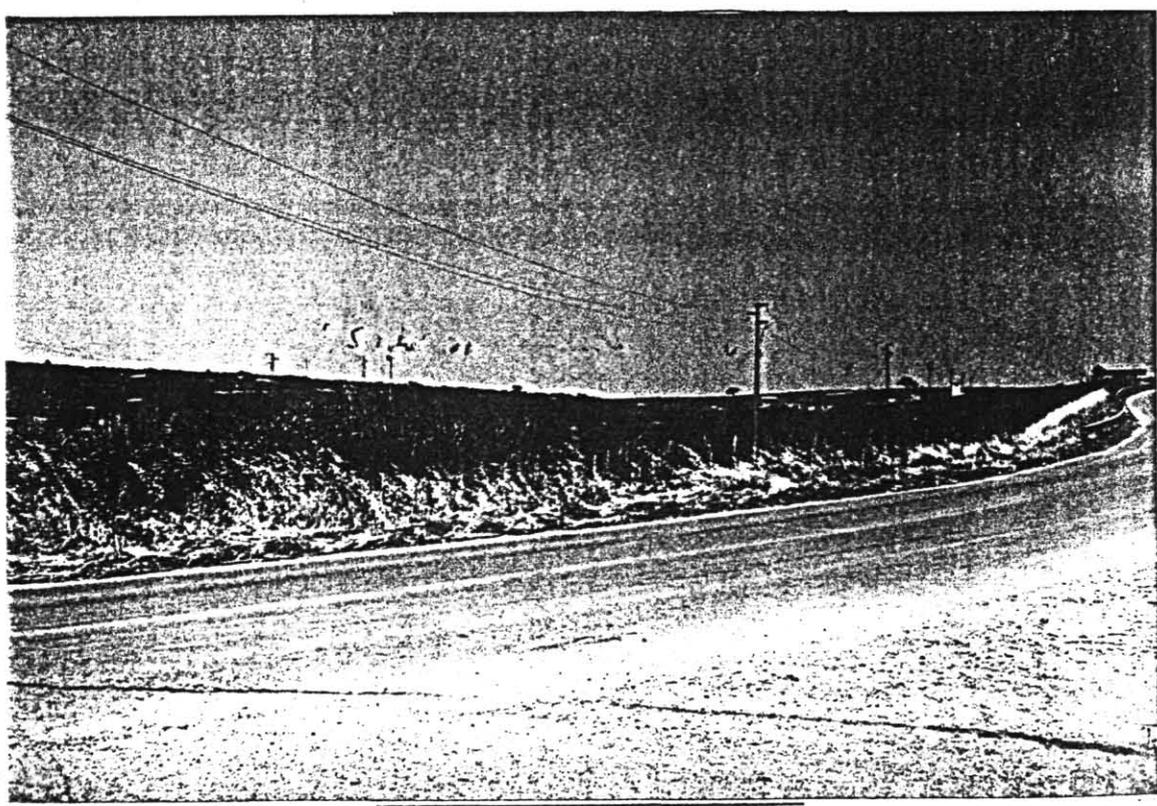
G. Alvisi 1979 km 0 1 2 3

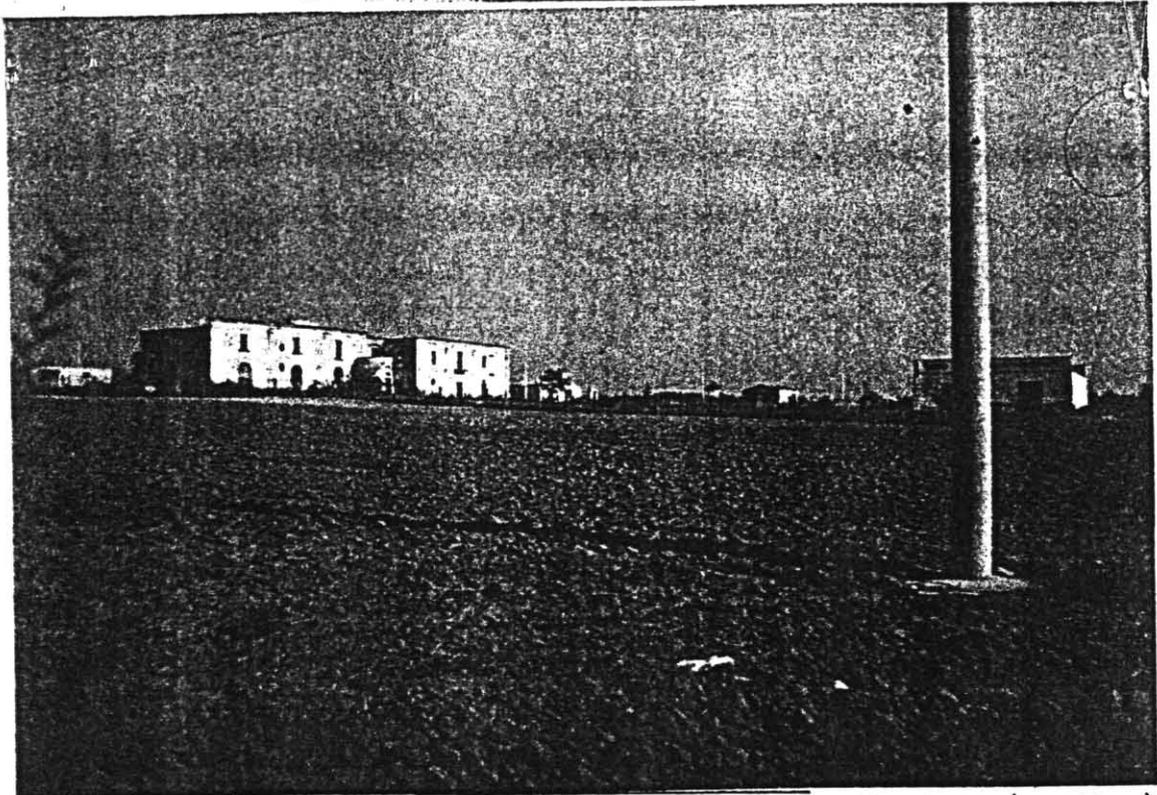
- 1) S. Antonino; 2) Motta di Matera; 3) S. Eleuterio; 4) Volta Pianezza; 5) Motta di contr. Zuccaro; 6) Banzia; 7) S. Matteo (Sala); 8) Contr. Stellatella; 9) S. Ricciardo; 10) Casalenovo; 11) Contr. Monsignore; 12) Contr. La Castagna; 13) S. Andrea e Madonna dell'Oliveto; 14) S. Giusta; 15) Casalorda; 16) Motta del Lupo; 17) Mass. Casarsa (S. Maria); 18) Motta della Regina; 19) Motta Calabrese; 20) Motta Panetteria; 21) Torretta di Sezze.
- (Elaborazione dalla pianta delle strade romane di G. Alvisi)



Sopra : Il Canale Ferrante al Vadone.

Sotto : Il Canale Ferrante al bivio dei Rocchitelli.





Sopra : Agro di San Severo. La masseria " Santa Giusta e (sotto) il fabbricato della masseria adibita a " Posta fissa " dal principe di Sangro. Entrambi i fabbricati sorgono su quello che una volta costituiva l"ager " del casale di Santa Giusta.

